

SIMONA M. COCCO

DA LAZARILLO A LAZARILLO:  
ANALISI DI ALCUNI NOMI DI ORIGINE  
DEONOMASTICA IN SPAGNOLO

*Abstract:* Researchers of the transition from proper name to common name in Spanish have at their disposal two important lexicographical works: *Deonomástica hispánica. Vocabulario científico, humanístico y gergal* (García Gallarín, 1997) and *De Magnol a magnolia diccionario histórico de deonomástica* (García Gallarín, 2017). With the help of the electronic resources of the Real Academia Española ([www.rae.es](http://www.rae.es)), this paper focuses on several names of literary origin recorded in these two dictionaries. Specifically, *El nuevo tesoro lexicográfico de la lengua española* (NTLLE) will be used, which makes it possible to consult online the dictionaries from 1495 to 2006, as well as *El Nuevo diccionario histórico del español* (NDHE). In addition, the following corpora will permit us to examine the diachronic and diatopic distribution and the type of texts in which deonomastics are certified: the *Corpus diacrónico del español* (CORDE, from the origins of the language to 1975), the *Corpus de referencia del español actual* (CREA, from 1976 to 2000) and the *Corpes XXI* (from 2001 to 2019).

*Keywords:* Spanish Literary Deonomastics, proper names, common names, Corpora RAE, Spanish dictionaries

## 1. Introduzione

Il presente contributo analizza alcuni nomi comuni spagnoli la cui origine è riconducibile a un personaggio letterario attraverso procedimenti di creazione deonomastica quali la sineddoche, la metonimia, la metafora e soprattutto l'antonomasia.<sup>1</sup> Quest'ultima può essere di diversi tipi, e più precisamente può stabilirsi per similitudine con caratteristiche psicologiche del referente iniziale o con sue caratteristiche fisiche, per la professione che questi esercita o ancora con finalità ironica. Non mancano le designazioni

<sup>1</sup> Come è noto, la lessicalizzazione del nome proprio rientra tra i principali meccanismi di creazione del lessico e la disciplina che studia il passaggio da nome proprio a nome comune è la deonomastica, termine introdotto negli anni Ottanta da La Stella (cfr. ENZO LA STELLA T., *Deonomastica: studio dei vocaboli derivati dai nomi propri*, «Le lingue del mondo», XLVII (1982), 1, pp. 13-18; ID. *Dizionario Storico di Deonomastica. Vocaboli derivati da nomi propri, con le corrispondenti forme francesi, inglesi, spagnole e tedesche*, Firenze, Leo S. Olschki Editore 1984), che si rifà all'opera fondamentale di BRUNO MIGLIORINI, *Dal nome proprio al nome comune*, Firenze, Leo S. Olschki Editore 1968.

paronimiche dovute a similitudini formali tra nome proprio e nome comune.<sup>2</sup> Dal punto di vista grammaticale sono indice del passaggio da nome proprio a nome comune la presenza di marche del plurale, come in «mussolinis o hitleres», l'uso di determinanti quali articoli come in «es un Orfeo», di possessivi come in «mi cicerone» o dell'uso del minuscolo:

La pluralización (caines) y la presencia de determinante o cuantificador (un adán, este jeremías) revelan inequívocamente el cambio categorial. En estos sintagmas se materializa un principio retórico sobre posibles correspondencias ontológicas entre el referente inicial y los de distintos dominios cognitivos. La lexicalización conlleva asociar automáticamente la selección sémica realizada en el referente [...] con el nombre que lo identifica.<sup>3</sup>

In spagnolo la deonomastica può contare su due importanti opere lessicografiche, entrambe di Consuelo García Gallarín,<sup>4</sup> pubblicate a vent'anni di distanza, ossia *Deonomástica hispánica. Vocabulario científico, humanístico y gergal* (1997; da questo punto in poi D1) e *De Magnol a magnolia diccionario histórico de deonomástica* (2017; da questo punto in poi D2).<sup>5</sup>

I volumi sono costruiti come dizionari tematici e divisi in sezioni in base a campi lessicali.<sup>6</sup> Entrambi sono aperti da un saggio introduttivo, più breve

<sup>2</sup> CONSUELO GARCÍA GALLARÍN, CELESTE GARCÍA GALLARÍN, *Procedimientos de la creación deonomástica*, in ID., *Deonomástica hispánica. Vocabulario científico, humanístico y gergal*, Madrid, Editorial Complutense 1997, pp. 13-24.

<sup>3</sup> C. GARCÍA GALLARÍN, *La lexicalización de los nombres bíblicos en la historia del español*, «Hamsa. Journal of Judaic and Islamic Studies», III (2016-March 2017), p. 65.

<sup>4</sup> Il primo volume (cfr. nota 2) è scritto in collaborazione con la sorella Celeste nel ruolo di consulente per le sezioni relative alle scienze. In ambito ispanico Consuelo García Gallarín è una pioniera e un punto di riferimento essenziale. Il dizionario del 1997 viene definito nella prefazione il «primer estudio riguroso y pormenorizado que existe en España sobre este tema» e si precisa: «Es extraño que, hasta ahora, ningún hispanista haya prestado atención a la importante influencia del nombre propio en el idioma español». Molti degli studi dedicati al tema sono riconducibili a lei e al suo *Grupo de investigación onomástica y deonomástica* dell'Universidad Complutense di Madrid (<https://www.ucm.es/onomastica-deonomastica>).

<sup>5</sup> C. GARCÍA GALLARÍN, *De Magnol a magnolia diccionario histórico de deonomástica*, Madrid, Guillermo Escolar 2017.

<sup>6</sup> Le sezioni di D1 sono le seguenti: *El Hombre. Tipos de personas, tipos sociales* (pp. 25-46); *Partes del cuerpo* (pp. 47-48); *Indumentaria y adornos personales* (pp. 49-56); *Tejidos* (pp. 57-62); *La conducta individual y colectiva* (pp. 63-70); *Lo lúdico* (pp. 71-76); *Los muñecos* (pp. 77-78); *Instrumentos musicales* (pp. 79-80); *Lo económico: billetes, monedas y tributos* (pp. 81-85); *Elementos y términos de transporte* (pp. 85-88); *Objetos diversos* (pp. 89-94); *Corporaciones, centros diversos* (pp. 95-96); *Lo espacial. Lugares y construcciones* (pp. 97-100); *Códigos de comunicación. Lo textual* (pp. 101-103); *Lo cronológico* (pp. 105-106); *La alimentación* (pp. 107-112); *Los vegetales y sus procesos naturales* (pp. 113-125); *Los animales* (pp. 127-134); *Microorganismos* (pp. 135-136); *Vocabulario geológico. Minerales y rocas. Fósiles* (pp. 137-150); *Vocabulario orográfico y meteorológico* (pp. 151-152); *Elementos, sustancias químicas y extractos* (pp. 153-160); *Unidades de medida* (pp. 161-168); *Procesos patológicos y fisiológicos* (pp. 169-174). Le sezioni di D2 sono: Parte I *El hombre y su medio*.

in D1 (pp. 1-24), più ampio in D2 (pp. 15-86). Un indice dei nomi in ordine alfabetico permette di individuare la collocazione di ogni deonomastico all'interno delle sezioni, anche perché in alcuni casi lo stesso nome è presente in ambiti lessicali differenti e, di conseguenza, in diverse sezioni.

I dizionari si concentrano sui sostantivi e prendono in considerazione varie tipologie di referenti iniziali, sia non personali, come toponimi e marchionimi, sia personali, ovvero antroponimi riconducibili a persone reali o a personaggi letterari. Ci si è concentrati su questi ultimi e si è proceduto allo spoglio sistematico del corpus per individuare i deonimi riconducibili a tale tipologia di referente. È emerso che la maggior parte è raccolta nelle sezioni denominate *El hombre. Tipos de personas, tipos sociales* (D1, pp. 25-35) e *Tipos humanos* (D2, pp. 89-160).<sup>7</sup>

## 2. Metodologia

Il primo obiettivo che ci si è posti è stato quello di individuare eventuali nuovi ingressi in D2, riconducibili a opere letterarie pubblicate nel lasso di tempo che intercorre tra i due dizionari, e al contempo rilevare eventuali eliminazioni di lemmi, presumibilmente dovute a una caduta in disuso di un deonimo. Per questo motivo si è provveduto allo spoglio manuale sistematico di entrambi i dizionari.

In un secondo momento si è proceduto a effettuare un'analisi qualitativa e quantitativa condotta grazie all'ausilio delle risorse lessicografiche disponibili

1. *Tipos humanos* (pp. 87-185); 2. *El cuerpo humano* (pp. 187-192); 3. *La indumentaria y los adornos de uso* (pp. 193-222); 4. *Tejidos* (pp. 223-254); 5. *Experiencias y comportamientos individuales y colectivos* (pp. 255-275); 6. *Actividades artísticas y lúdicas. Los muñecos* (pp. 277-303); 7. *Instrumentos musicales* (pp. 305-307); 8. *Monedas, billetes y otros términos económicos* (pp. 309-318); 9. *Elementos y términos de transporte* (pp. 319-329); 10. *Objetos diversos* (pp. 331-343); 11. *Objetos de uso profesional* (pp. 345-350); 12. *Los colectivos y sus centros* (pp. 351-356); 13. *Los espacios y sus elementos decorativos* (pp. 357-369); 14. *La comunicación oral y escrita* (pp. 371-385); 15. *Alimentos sólidos y líquidos* (pp. 387-414); Parte II *Los vegetales y sus procesos naturales* (pp. 417-469); Parte III *Los animales* (pp. 473-498); Parte IV *La tierra*. 1. *Minerales y rocas* (pp. 501-535); 2. *Fósiles* (pp. 537-540); 3. *Otros términos geológicos* (pp. 539-540); 4. *Vocabulario orográfico, meteorológico y astronómico* (pp. 541-544); Parte V *Otros términos científicos* 1. *Microorganismos* (pp. 547-551); 2. *Elementos, sustancias químicas y extractos* (pp. 553-580); 3. *Unidades de medida* (pp. 581-596); 4. *Otros fenómenos naturales* (p. 597); 5. *Nombres científicos de las patologías y sus remedios* (pp. 599-603); 6. *Otros términos médicos* (pp. 605-608).

<sup>7</sup> Non mancano deonomastici letterari nelle altre sezioni: così in *Indumentaria* (D1, p. 50) e *La indumentaria y los adornos de uso* (D2, p. 193) è registrato *andriana*, dal francese *andrienne*, personaggio della commedia omonima di Baron (moderno rifacimento dell'*Andria* di Terenzio), in cui l'abito fece la sua primissima comparsa durante la rappresentazione in un teatro parigino, ottenendo un tale successo da divenire la veste più in uso in tutto il XVIII secolo (cfr. PASQUALE BORELLI, *Intorno ai principi dell'arte etimologica*, Piacenza, Fratelli del Majno 1834).

sul sito della *Real Academia Española* ([www.rae.es](http://www.rae.es)). Nello specifico, sono stati consultati il *Diccionario de la Real Academia Española* (DRAE, 23° edizione, 2013 con aggiornamenti del 2019); la sezione *Diccionarios anteriores*, che permette l'accesso alle versioni elettroniche DRAE 2006 e 2001; la versione elettronica del *Diccionario de autoridades* (1726-1739); il *Diccionario general de americanismos* e *El nuevo tesoro lexicográfico de la lengua española* (NTL-LE), risorsa che consente di consultare online le edizioni digitalizzate di 105 dizionari pubblicati negli ultimi cinquecento anni, da quello di Antonio de Nebrija, del 1495, a quello accademico, del 1992. È stato, inoltre, consultato *El Nuevo diccionario histórico del español* (NDHE), opera disponibile online anche se non ancora completa e in continuo aggiornamento.

Infine, per verificare distribuzione diacronica e diatopica, ma anche valutare il livello di lessicalizzazione dei deonimi, sono stati adoperati i seguenti corpora: il *Corpus diacrónico del español* (CORDE, che raccoglie testi dalle origini della lingua al 1975), il *Corpus de referencia del español actual* (CREA, che raccoglie testi dal 1976 al 2000) e il *Corpus del español del siglo XXI* (CORPES, che raccoglie testi dal 2001 al 2019).

### 3. *Analisi*

#### 3.1. *D1 e D2 a confronto*

Dallo spoglio sono emerse poche differenze nel numero di deonomastici letterari registrati nei due dizionari, con 8 nuovi ingressi nell'edizione del 2017 e nessuna uscita, come segnalato in grassetto nella tabella che segue:

	D1 (1997)	D2 (2017)
Racconti tradizionali	Barba Azul, Blancanieves, Cenicienta	Barba Azul, Blancanieves, Cenicienta
Epica e opere classiche	Circe, Mentor, Penélope (Odissea) Caco (Eneide) Sosia (Plauto)	Circe, Mentor, Penélope (Odissea) Caco (Eneide) Sosia (Plauto)
Siglo de oro spagnolo	Lazarillo (Lazarillo de Tormes) Celestina (Calixto y Melibea) Dulcinea, Quijote, Sancho Panza, Maritornes, Pedro de Urdemalas (Cervantes) Tenorio/ Don Juan (Tirso de Molina; poi Zorilla e molti altri autori)	Lazarillo (Lazarillo de Tormes) <b>Bartolo</b> (Góngora) Celestina (Calixto y Melibea) Dulcinea, Quijote, Sancho Panza, Maritornes, Urdemalas, <b>Ga-lalón</b> (Cervantes) Tenorio/Donjuán (Tirso de Molina; poi Zorilla e molti altri autori)

---

Poemi cavallereschi	Rodamonte; Fierabrás	Rodamonte; Fierabrás, <b>Galafre</b>
Opere straniere	Romeo, Julieta (Shakespeare); Robinson (Defoe); Galeoto (Dante); Tartufo (Molière); Fígaro (Beaumarchais); Lolita (Nabokov)	<b>Arlequín</b> (Commedia dell'arte) <b>Bertoldo</b> (Croce) <b>Corleone</b> (Puzo) <b>Frankenstein</b> Romeo, Julieta (Shakespeare); Robinson (Defoe); Galeoto (Dante); Tartufo (Molière); Fígaro (Beaumarchais); Lolita (Nabokov); <b>Pepito Grillo</b> (Collodi)

---

In realtà, anche i termini in più registrati in D2 non possono essere considerati come nuovi deonimi in quanto derivano da personaggi di opere classiche (principalmente *Odissea* ed *Eneide*, ma anche commedie di Plauto), fiabe, romanzi di cavalleria, opere del *siglo de oro* spagnolo (Góngora, Cervantes) o di autori stranieri come Dante, Shakespeare, Molière o i più recenti Collodi, Nabokov e Puzo, ossia tutte opere pubblicate molto prima di D1 e non nel ventennio che lo separa da D2.

### 3.2. *Analisi qualitativa e quantitativa*

L'analisi verte su tre dei deonimi letterari registrati nei due dizionari – *lazarillo*, *pepito grillo*, *lolita* – in quanto rappresentativi di momenti storici diversi, diverse tipologie testuali e con grado di lessicalizzazione differente.<sup>8</sup> Di ognuno si individua la fonte referenziale, si verifica la registrazione nei dizionari e nelle altre risorse lessicografiche summenzionate, si analizzano, infine, le occorrenze nei *corpora* della *Real Academia Española*.

#### 3.2.1. *Da Lazarillo a lazarillo*

Si riportano innanzitutto le definizioni del termine in D1 e D2:  
D1 (1997, p. 31):

**LAZARILLO.** M. “Muchacho que guía y dirige a un ciego. / 2. Fig. Persona o animal que guía o acompaña a otra necesidad de ayuda. En textos del siglo XVII ya se aprecia el proceso deonomástico. Correas registra la expresión “*Kasa de Lazarillo*:

<sup>8</sup> *Pepito grillo* è presente solo in D2.

*ke es desalñada; como kasa de esgrimidores*". (DRAE, Pérez Rioja, 78). De Lazarillo de Tormes.

"Pero entre las personas que ya se han convertido en amigos, confidentes y guardia pretoriana de Conde figura un recluso de la etnia gitana que se ha convertido en el **lazarillo** del ex banquero para asuntos carcelarios" (*El País*, 22 de enero 1995).

D2 (2017, p. 130):<sup>9</sup>

**LAZARILLO**. 1. m. "Muchacho que guía y dirige a un ciego. / 2. Fig. Persona o animal que guía o acompaña a otra necesitada de ayuda" (RAE, *Autoridades*, 1734; DRAE, 1780, etc.). De Lazarillo de Tormes.

2. Antonomasia: "sirvan de lazarillo".

3. Siglos XIX-XX.

4. España y América (Perú).

5. Educación y pedagogía, drama, poesía, cartas y relaciones, mitología.

DOC. HIST. ya se ceden á ciegos para que le sirvan de *lazarillos* y canten y toquen, ya a otros mendigos (1878, Arenal Concepción, La instrucción del pueblo), sobre la que dos ciegos, con sus respectivos *lazarillos*, tocaban... lo que salía, en sendos violines [...] "Pero entre las personas que ya se han convertido en amigos, confidentes y guardia pretoriana de Conde figura un recluso de la etnia gitana que se ha convertido en el *lazarillo* del ex banquero para asuntos carcelarios" (*El País*, 22 de enero 1995).

AMÉRICA DOC. HIST. son los mismos que los *lazarillos* en comparación con los ciegos (c. 1775, Concolorcorvo (Alonso Carrió de la Vande El Lazarillo de ciegos caminantes, PERÚ), intelectuales sirven de luz, pero no deben hacer de *lazarillos*, sobre todo en las tremendas crisis sociales (1905, González Prada, Manuel, El intelectual y el obrero [Horas de lucha] PERÚ).

La fonte referenziale indicata in entrambi i dizionari è da ricercare nel protagonista del romanzo picaresco spagnolo *Vida de Lazarillo de Tormes y de sus fortunas y adversidades* (1544).<sup>10</sup> Come è noto, quest'opera è consi-

<sup>9</sup> Come riportato nella *Guía de lectura del DHD* (D2, pp. 85-86), al punto 1. compaiono il lemma e le eventuali varianti, la definizione secondo le fonti lessicografiche e le eventuali diverse accezioni; in 2. si forniscono indicazioni sugli aspetti semantici e pragmatici del nome proprio e i meccanismi che sono intervenuti nella trasformazione in nome comune; in 3. una proposta di periodizzazione con il primo uso della parola in DOC. HIST., ma anche la prima registrazione lessicografica; in 4. si indica la varietà diatopica, ossia se la parola appartiene a una o più varietà o se è voce panispanica; in 5. si forniscono informazioni sulle modalità discorsive che hanno contribuito alla diffusione della parola; in 6. si riporta una selezione degli usi più rappresentativi della parola, le testimonianze più antiche e le diverse accezioni.

<sup>10</sup> L'autore è anonimo e sono state fatte diverse ipotesi sulla sua identità; si vedano in proposito ROSA NAVARRO DURÁN, *Alfonso de Valdés autor del "Lazarillo de Tormes"*, Barcelona, Gredos, 2003; ALFREDO RODRÍGUEZ LÓPEZ-VÁZQUEZ, *Las dos partes del Lazarillo de Tormes, la Reforma Protestante y la atribución a Francisco de Encinas*, «Janus. Estudios sobre el Siglo de Oro», V (2016), pp. 49-64; ID., *Sobre la atribución de la Segunda parte del Lazarillo a Hurtado Mendoza: algunos errores meto-*

derata il precursore del primo romanzo moderno, il *Quijote* di Cervantes, e narra le vicissitudini di *Lázaro*, un ragazzino che vive di espedienti, la cui formazione è pesantemente condizionata dai comportamenti poco edificanti dei padroni, appartenenti a diverse classi sociali, per i quali è costretto a lavorare per sopravvivere. Ci si potrebbe aspettare che, nel passaggio da nome proprio a nome comune, questo sostantivo indichi una persona furba, un ladruncolo, un picaro. Non sorprende perciò che il *Diccionario general de americanismos* (1942)<sup>11</sup> riporti, per *lazarillo*, il seguente significato: «niño o joven vivaz e inquieto». Si tratta, però, di una accezione che ha una valenza diatopica limitata e che viene effettivamente marcata come argentinismo.<sup>12</sup> Inoltre, il fatto che il termine *lazarillo* non sia più registrato nel *Nuevo diccionario de americanismos* potrebbe indicare che non sia attualmente più in uso. Di questa accezione non si tiene conto in D2, infatti al punto 4 della voce si riportano come indicazione diatopica Spagna e Perù. Nemmeno il DRAE registra tale accezione, ma solo le altre due riportate sia in D1 sia in D2, ossia «1. Muchacho que guía y dirige a un ciego» e «2. Persona o animal que guía o acompaña a otra necesitada de ayuda». In questo caso, dunque, il deonomastico rimanda non all'aspetto più rilevante del personaggio, il suo essere *pícaro*, ma al primo dei tanti lavori svolti da *Lazarillo* per sbarcare il lunario, ossia servire un cieco. Del resto, come spesso accade, nel processo deonomastico la complessità di un personaggio letterario viene semplificata e il sostantivo comune rimanda a un singolo aspetto del personaggio di partenza. A tale proposito nell'introduzione a D2 (p. 65) si sottolinea che:

La apelativación del nombre propio es un proceso que culmina con el reconocimiento de una o varias propiedades coincidentes, sin que se haya considerado la compleja individualidad del referente inicial; por este motivo, los personajes históricos y los literarios han resultado más adecuados en las relaciones antonomásticas, puesto que a través de la lectura y con el tamiz del tiempo solo se filtran unos cuantos rasgos. Así la complejidad literaria de Don Quijote y de Celestina se reduce a uno o varios rasgos prototípicos.

Per quanto riguarda la prima registrazione lessicografica, in D2 si rimanda a *Autoridades* 1734. Dalla verifica sul NTLLE è emerso però che in tale

*dológicos*, «Artifara: revista de literaturas ibéricas y latinoamericanas», XVIII (2018), pp. 143-151; ID., *Las dos partes del Lazarillo y su autor. Un estudio de estilometría*, «Janus. Estudios sobre el Siglo de Oro», VII (2018), pp. 55-91.

<sup>11</sup> Consultato nella versione digitalizzata tramite il NTLLE.

<sup>12</sup> Interessante a questo proposito il caso del napoletano *lazzariello/a*, in cui il termine ha, tra gli altri, il significato di 'malandrino', cfr. EMMANUELE ROCCO, *Il vocabolario del dialetto napoletano. Ristampa anastatica ed edizione critica della parte inedita (F-Z)*, a c. di A. Vinciguerra, Firenze, Accademia della Crusca 2018.

dizionario è presente solo l'accezione «El muchacho que guía y dirige al ciego». Non presentano variazioni le edizioni del DRAE del 1780, 1783, 1791, 1803, 1817, 1822, 1832, 1837, 1843, 1852 e nemmeno i dizionari Nuñez de Taboada del 1825, quello di Vicente Salvá del 1846 e quello di Ramón Joaquín Domínguez del 1853. L'estensione di significato è registrata per la prima volta nel dizionario Gaspar y Roig del 1855 in cui, alla voce *Lazarillo*, si legge «Muchacho que acompaña y dirige al ciego. Por extensión [sic] se llama así familiarmente al que acompaña siempre a otro». Tale estensione di significato non viene però ripresa nell'edizione successiva del DRAE, quella del 1869, ma passa un ulteriore secolo, con dodici edizioni del DRAE, prima che venga accolto dal dizionario accademico. È solo nell'edizione del 1984 che alla voce *Lazarillo* si legge: «(d. de Lázaro, n. p.; del principal personaje de la novela *Lazarillo de Tormes*, que siendo adolescente servía de guía a un ciego.) m. Muchacho que guía y dirige a un ciego. 2. Fig. Persona o animal que guía o acompaña a otra necesitada de ayuda». Da notare che, oltre all'uso figurato, si indica in questa edizione anche il referente iniziale, dato, questo, presente nel *Diccionario de Autoridades* 1734 e nel DRAE del 1788. Assente nelle edizioni successive, viene specificato nuovamente a partire dal 1956. Inoltre, rispetto al dizionario Gaspar y Roig del 1855, si fa per la prima volta riferimento a un animale che guida e accompagna un cieco. A questo proposito è interessante notare come sia in corso una specializzazione del termine, dato che esso viene impiegato sempre più spesso per designare non un ragazzo ma un cane, il cosiddetto *perro lazarillo* o, per ellissi, solo *lazarillo*, 'cane guida per non vedenti'. Questa nuova accezione non è registrata nelle ultime edizioni DRAE, ossia 2001, 2014, e nemmeno nell'attualizzazione del 2019. Invece, nel Nuevo diccionario histórico del español (NDHE) si precisa che «desde principios del siglo XX, se emplea habitualmente para referirse a perros que guían a invidentes».

Per quanto concerne i *corpora*, la consultazione del CORDE ha permesso di verificare che l'antroponimo *Lazarillo* compare a partire dal 1528 in contesti chiaramente riconducibili all'opera. Come deonomastico, le occorrenze sono 123, la prima delle quali è del 1605: «Veníamos cantando yo y mi lazarillo» (López de Úbeda). In D2 si riporta come prima attestazione il 1872, dunque è possibile una retrodatazione di due secoli.<sup>13</sup> In riferimento alla distribuzione diatopica, prevalgono le attestazioni in Spagna (80.99%), seguite da quelle in Argentina (6.61%). Sono attestati anche il femminile *la-*

<sup>13</sup> In realtà, come si può vedere nella definizione su riportata, in D1 si specificava che il processo deonomastico era già apprezzabile nel XVII secolo; non appare dunque chiaro il motivo per cui in D2 si riporta come prima occorrenza un'opera molto più tarda.

*zarilla* (5 casi in 4 documenti, il primo dei quali del 1882) e la forma plurale, *lazarillos* (8 occorrenze in 8 documenti, il primo dei quali del 1775).

La sopravvivenza del termine *lazarillo* è dimostrata dalla presenza nel CREA (1976-2004) di 103 occorrenze in 80 documenti. Dal punto di vista della distribuzione diatopica, prevale sempre la Spagna (63.3%), seguita dall'Argentina (8.08%). Sono presenti anche 12 occorrenze della forma plurale, ma non è attestata la forma femminile. Il termine è presente anche nel CORPES (2001-2019) con 333 occorrenze in 209 documenti. Dall'analisi, però, emerge che 153 sono nomi propri e non comuni, e le occorrenze del deonomastico sono 180, 20 delle quali nella forma plurale *lazarillos*, 10 al femminile, mentre 11 sono invece quelle in cui il significato è 'cane guida'. Per quanto riguarda la distribuzione diatopica, prevale ancora una volta la Spagna (42%), seguita questa volta dal Messico.

### 3.2.2. *Da Pepito Grillo a pepito grillo*

Il secondo termine che si prende in esame rientra tra quelli registrati in D2 ma non in D1. Riportiamo di seguito la definizione:

D2 (2017, p. 146)

**PEPITO GRILLO.** 1. m. Persona que continuamente advierte a los demás de los problemas que sus decisiones pueden acarrearles (Martín Sánchez, *Seres míticos*, 482). De Pepito Grillo, personaje sacado de la adaptación cinematográfica hecha por Walt Disney del célebre cuento del italiano Carlo Collodi, *Las aventuras de Pinocho*.

2. Antonomasia

3. Siglo XX

4. España y América

DOC. CONT. Dos "*pepitos grillos*" que por haberle visto nacer podían (1994, PRENSA, El Mundo, 26/01/1994: Consuelo Álvarez de Toledo).

América. DOC. HIST. La conexión entre Cabezas y "*los pepitos*" (los cuatro hombres presos junto a Margarita (1997, Prensa, Clarín, 07/04/1997: LA MUERTE DEL PERIODISTA PEDIDO AL JUEZ ARGENTINA).

Il referente iniziale è *Il Grillo parlante*, personaggio delle *Avventure di Pinocchio* (1883) di Carlo Collodi. Come specificato in D2, però, il nome in spagnolo *Pepito Grillo* si deve al doppiaggio della versione cinematografica Disney del 1940,<sup>14</sup> mentre le traduzioni a stampa del romanzo avevano

<sup>14</sup> Per un confronto tra romanzo e film si veda ADRIÁN SAN PEDRO PÉREZ, *La magia de los cuentos*

optato o per la ripetizione totale del nome italiano, *Grillo parlante*, o per la traduzione letterale, *Grillo hablante*.<sup>15</sup> Si tenga presente che, mentre nel romanzo il personaggio compare solo all'inizio e alla fine della storia, nella versione Disney accompagna in ogni momento il protagonista, Pinocchio, dunque il suo ruolo è molto più importante e ciò potrebbe aver influito sul successo della variante del deonimico che si è imposta.

Il termine non è registrato nel DRAE né nei dizionari precedenti. Per quanto riguarda la diffusione, nel CORDE non ci sono occorrenze né di *Pepito grillo* né di *Grillo parlante* o *Grillo hablante*; nel CREA sono presenti 18 occorrenze di *Pepito grillo*, 15 delle quali come deonomastico, la prima del 1978 «solo una cosa: tarde o temprano, y quizás presionado por el señorito Tuy, tu Pepito Grillo azul, intentarías renunciar». Nel CORPES le occorrenze sono 27, classificate però come nome proprio, in quanto all'interno di similitudini che rimandano esplicitamente al personaggio collodiano. Dunque la lessicalizzazione non appare ancora completa. È presente anche un'occorrenza al femminile «había acabado a la voz aguda de la Pepita Grilla particular de Ruth» (2001, Spagna). Non risultano, invece, occorrenze di *Grillo parlante* o *Grillo hablante*, segno che la scelta onomastica della versione cinematografica ha sicuramente avuto più successo di quella della traduzione scritta.

### 3.2.3. *Da Lolita a lolita*

Il terzo deonomastico che si analizza è *lolita*, registrato sia in D1 sia in D2 con le seguenti definizioni:

D1 (1997, p. 31)

**LOLITA.** F. “Adolescente que luce sus encantos para conquistar a hombres de mediana edad” (StellaDSD). Nombre que alude a la protagonista de la novela *Lolita* (1955), de Vladímir Nabokov.

“Las lolitas..., que son las niñas que se fugan de casa, con su profesor.”

(Francisco Umbral, Interviu, 22 de marzo, 1993).

“Y nuestra Lolita nacional, tan enamorada ella de su profesor calvo.” (Rosa Montero, *Carroñai*, *El País*, 13 de marzo de 1993). “Pero Ayamonte no es Holliwood.

*de badas: un estudio exhaustivo y analítico de la obra literaria y filmica “Pinocho”,* La Rioja, Universidad de la Rioja, Servicio de Publicaciones 2014.

<sup>15</sup> Sulle traduzioni di Pinocchio in Spagna si veda CRISTINA GARCÍA DEL TORO, *Los viajes de Pinocchio. Sus primeras andanzas en España*, «Sendebarr. Revista de la Facultad de Traducción e Interpretación», XXIV (2013), pp. 291-306.

Nuria no es Lolita ni el maestro parece ser Nabokov. Es una Pena” (Interviú, febrero del 1995, n° 79).

“Pero le gustan las Lolitas, y eso, a su edad, es una afición de intelectual de gauche. ¡hay que evolucionar, amigo! (Gonzalo Torrente Ballester, *Off-Side*, ed. Destino, 115).

D2 (2017, p. 132)

**LOLITA.** 1. f. “Adolescente que luce sus encantos para conquistar a hombres de mediana edad” (StellaDSD). Nombre que alude a la protagonista de la novela *Lolita* (1955), de Vladimir Nabokov.

2. Antonomasia

3. Siglos XX-XXI

4. España y América (Argentina)

5.2 Novela, opinión

“Las lolitas..., que son las niñas que se fugan de casa, con su profesor.” (Francisco Umbral, Interviú, 22 de marzo, 1993). “Y nuestra Lolita nacional, tan enamorada ella de su profesor calvo.” (Rosa Montero, *Carroñai, El País*, 13 de marzo de 1993). “Pero Ayamonte no es Holliwood. Nuria no es Lolita ni el maestro parece ser Nabokov. Es una Pena” (Interviú, febrero del 1995, n° 79). “Pero le gustan las Lolitas, y eso, a su edad, es una afición de intelectual de *gauche*. ¡hay que evolucionar, amigo! (Torrente Ballester, *Off-Side*, ed. Destino, 115).

Si tratta di un deonomastico molto più recente rispetto ai primi due, in quanto il referente letterario è la protagonista dell’omonimo romanzo di Nabokov (1955).

Come si può vedere dal confronto tra le due voci, in D2 vengono aggiunte informazioni relative al meccanismo deonomastico adottato, la diffusione diatopica e i generi testuali che hanno contribuito alla diffusione del termine, ma gli esempi riportati sono gli stessi di D1. Tra le fonti non viene però citato il DRAE. Dalla verifica delle fonti lessicografiche emerge che, in realtà, il termine è registrato nell’ultima edizione attualmente online, ossia nell’aggiornamento 2019, con la seguente definizione: «De *Lolita*, personaje de la novela homónima de V. Nabokov, 1899-1977. 1. f. Adolescente seductora y provocativa». Poiché questa edizione è successiva alla data di pubblicazione di D2, abbiamo provveduto a consultare le edizioni precedenti del DRAE ed è emerso che il termine è registrato per la prima volta nel 2001.

La consultazione dei *corpora* fornisce i seguenti risultati: nel CORDE ci sono 309 occorrenze, ma l’analisi qualitativa rivela che si tratta di semplici ipocoristici del nome proprio *Lola* non riconducibili al personaggio di Nabokov. Nel CREA le occorrenze sono 450, ma solo 8 sono da considerarsi come deonomastici. La prima è del 1989: «¿Púber? ¿Impúber, una lolita? Aquí tengo un manojito de fechas confundidas, mi General. Hay quienes

dicen que no llegaba a los veinte años cuando se casó» il che permette di retrodatare la prima attestazione indicata sia in D1 sia in D2, che, si ricorda, era del 1993.

Malgrado la retrodatazione, si tratta comunque di attestazioni piuttosto tarde, se si considera sia la data di pubblicazione del romanzo, sia quella della celebre trasposizione cinematografica di Kubrik (1962). Si ritiene che questo ritardo ventennale possa essere riconducibile alla storia traduttiva ed editoriale del romanzo di Nabokov in Spagna. Non dimentichiamo, infatti, che l'originale viene pubblicato in piena epoca franchista. La prima traduzione in spagnolo è pubblicata in Argentina nel 1959 e presenta diversi tagli per sfuggire alla censura. Ma dopo pochi mesi viene censurata, inizialmente nella capitale, e nel 1962 in tutto il paese. Nel 1970 un editore spagnolo acquisisce i diritti del romanzo e ne pubblica una traduzione integrale in Messico. In Spagna l'opera viene finalmente edita, anche se ancora con tagli censori, nel 1975, mentre per la versione integrale si deve aspettare il 2002.<sup>16</sup> Anche il film di Kubrik viene proiettato in Spagna soltanto nel 1982, quindi con un ritardo di ben vent'anni.

Per valutare la persistenza del deonomastico è stato consultato il CORPES, da cui sono emerse 543 occorrenze per il termine *lolita* in 270 documenti – nella maggior parte dei casi, però, si tratta ancora una volta del nome proprio. Applicando il filtro «grafia original» si è ristretta la ricerca ai termini in minuscolo. In questo caso le occorrenze sono 35 per il singolare, la prima delle quali è del 2001: «la diferenciaba de las niñas monas de su edad, criaturas con más aspecto de angelito que de lolita». Sono presenti inoltre 33 occorrenze in 29 documenti del plurale, *lollitas*, la prima del 2001 (Spagna): «aunque ya no se tratase de niñas en el sentido estricto, sino de lollitas o proyectos de mujeres». Dal punto di vista diatopico il termine continua a essere più usato in Spagna, ma sono presenti occorrenze in Messico e altri paesi ispanoamericani.

## Conclusioni

Sebbene i termini analizzati siano molto diversi per provenienza, epoca e genere testuale, l'analisi ha evidenziato tra essi alcuni elementi in comu-

<sup>16</sup> Per una sintesi della storia delle traduzioni di *Lolita* in spagnolo si veda CARLOS MORENO HERNÁNDEZ, *Páginas introductorias a una traducción crítica de Lolita*, «Hikma», XVIII (2019), 1, pp. 85-111. Sulla censura in Argentina si veda ALEJANDRA FALCÓN, *Hacia el fondo bajo fondo: prohibición y censura de traducciones en la Argentina (1955-1972)*, «Trans. Revista de traductología», XXIII (2019), pp. 83-96.

ne, quali la continuità nell'uso, la diffusione diatopica in espansione e una certa vitalità, testimoniata dalla presenza di forme al plurale e al femminile. Sono emersi, inoltre, interessanti spunti di riflessione rispetto ai fattori che influiscono sul successo di un deonimo letterario, quali il ruolo svolto dalle trasposizioni cinematografiche, come nel caso di *pepito grillo*, o la storia traduttiva di un'opera quando il referente iniziale non è autoctono, come nel caso di *lolita*. Inoltre, il fatto che il termine più antico, *lazarillo*, sia attualmente in una fase di ulteriore specializzazione del significato dimostra quanto produttivo sia questo meccanismo lessicogenetico in spagnolo e come possa essere complessa e avventurosa la vita non solo di un picaro, ma anche quella di un deonomastico.

*Biodata:* Simona M. Cocco è Ricercatrice di Lingua Spagnola e Traduzione (L-LIN/07) presso l'Università di Cagliari dal 2011 e afferisce al Dipartimento di Lingue, Lettere e Beni Culturali. I suoi interessi accademici vertono principalmente su lessico e lessicologia in relazione al contatto tra lingue. Da un punto di vista metodologico si avvale prevalentemente degli strumenti della Linguistica dei Corpora combinati con quelli della traduttologia.

simona.cocco@unica.it